



n. 3 a.s. 2022-2023

Editore: Antonietta Allegretta  
Direttore: Isabella Dallapiccola



---

**SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "M. M. BOIARDO"  
A.S. 2022-2023**

## La 3B della Boiardo intervista l'attrice in occasione del Musicfilm festival

# Serena Rossi: i miei film, tutti figli miei

La abbiamo appena vista in televisione nella seconda serie di *Mina Settembre*, girata a Napoli, la sua città natale. Ha raggiunto la consacrazione di attrice e cantante con il film *Io sono Mia* sulla vita di Mia Martini. Serena Rossi sarà una delle protagoniste del Musicfilm festival in scena al teatro Comunale di Ferrara. I ragazzi della 3B della scuola M. M. Boiardo la hanno intervistata.

**Quando è nata la sua passione per la recitazione?**

“Strada facendo. Sia quando ero bambina che poi quando ho iniziato a muovere i primi passi mi ero appassionata più al mondo della musica che a quello della recitazione. Dopo aver preso parte al

musical *“C'era una volta... Scugnizzi”* sono stata chiamata per un film per la televisione che ha sancito l'inizio del mio percorso come attrice. Un percorso che alla fine ha prevalso anche su quello di cantante...

credo che la scintilla sia scattata lì. Mi sono appassionata e ho iniziato a capire che poteva essere una strada da percorrere. La maggior parte delle cose le

ho imparate sul campo grazie alla voglia di imparare e a un pizzico di furberia.”

**C'è mai stato un personaggio di cui ha avuto difficoltà ad impersonarsi? Se sì, chi e perché?**

“Tutti i personaggi sono difficili. Non è mai un lavoro semplice, anche quando il ruolo che interpreti in qualche modo ti somiglia, devi comunque vivere e immergerti in un'altra vita. Solitamente quando mi approccio a un personaggio nuovo si ripete sempre la stessa dinamica: inizio a lavorare

al progetto, preparo il personaggio, poi comincio a pensare di non essere in grado di interpretarlo e cado in un baratro profondo, anche se continuo a lavorarci finché a un certo punto il personaggio si



palesa in un modo un po' anche magico. In realtà, se devo dirla tutta, sembra magico ma è il risultato di tutto il lavoro fatto.”

**Ha qualche consiglio per i giovani appassionati di teatro e cinema che volessero fare gli attori da grandi? Quali sono le qualità che bisogna avere per diventare attori?**

“E' molto difficile dare consigli... credo che oltre al talento di base e alla determinazione, c'è bisogno anche di un buon carattere. Ci vuole affidabilità, professionalità, serietà, impegno che devono



essererci per farcela e sicu-  
ramente un grande spirito  
di osservazione e grande  
empatia.”

**Qual è il film che preferi-**



**sce tra quelli in cui ha re-  
citato?**

“E’ come chiedere vuoi più  
bene a mamma o a papà!  
Non si può scegliere il film  
preferito perché in ogni set  
c’è un grande lavoro, c’è  
fatica ma anche soddisfa-  
zione e amore verso le co-  
se che fai. Non sarebbe  
giusto fare una classifica, i  
film che ho fatto sono tutti  
figli miei anche se sicu-  
ramente ci sono stati progetti  
che mi hanno dato più sod-  
disfazioni anche in termini  
di riscontro rispetto ad al-  
tri.”

**Si dice che a volte gli at-  
tori recitano anche nella  
propria vita. È vero? Lei  
si è mai ritrovata a dover  
“improvvisare” anche  
fuori dal teatro?**

“Non è vero che gli attori  
recitano anche fuori dal  
set, è un luogo comune. Io  
vivo una vita assolutamen-

te normale fatta di genuini-  
tà e di cose sem-  
plici e vere. Certa-  
mente mi capita di  
improvvisare e in  
questo noi donne  
ra...riusciamo a  
risolvere i proble-  
mi con soluzioni  
ingegnose, dica-  
moce.”

**Quanto pensa  
sia vitale ritorna-  
re a vedere un  
film in una sala  
cinematografica?**

“E’ fondamentale  
ritornare in sala anche se  
non demonizzo le nuove  
piattaforme, le reputo pre-  
ziose perché sono uno  
spazio nuovo in cui potersi  
esprimere e non mi riferi-  
sco solo a noi attori  
ma penso anche agli sce-  
neggiatori e ai produttori.  
Detto questo sarebbe bel-  
lo unire la visione in sala,  
perché l'emozione condivi-  
sa al cinema ha un sapore  
diverso, rispetto alla frui-  
zione domestica.

**Oltre ad essere un’attri-  
ce, doppiatrice e condut-  
trice televisiva, Lei è an-  
che una cantante: come  
e quando è nata la sua  
passione per la musica e  
che rapporto ha con le  
colonne sonore?**

“Mia madre dice sempre  
che ho imparato prima a  
cantare e poi a parlare. La  
mia famiglia d’origine è  
molto musicale: mia nonna  
scriveva canzoni, i miei ge-  
plici e vere. Certamen-  
te Sono nata e cresciuta con  
la musica, una passione la  
questo noi donne  
mia che credo di aver tra-  
smesso anche a mio figlio.  
Penso che le colonne so-  
noro siano fondamentali,  
amplificano le emozioni  
che vengono raccontate at-  
traverso le immagini. Un  
film senza colonna sonora  
sarebbe ovviamente diver-  
so e molto meno forte e  
d’impatto. Io adoro le co-  
lonne sonore, ne ascolto  
tantissime e ultimamente  
dopo il documentario su  
Ennio Morricone sono ritor-  
nata ad ascoltare la sua  
musica a palla mentre sono  
a casa.”

**Classe 3 B**

ANGELO MAGGI e EDOARDO BOSELLI presentano  
**MUSICFILM**  
6° FESTIVAL DELLE COLONNE SONORE  
Con  
FERRARA FILM ORCHESTRA diretta dal M° Roberto Toschi  
L.A.G SCHOOL OF DANCE Coreografie Louise Gard  
E con  
ANGELO MAGGI  
SERENA ROSSI  
MONICA WARD  
E con  
VIRGINIA e LORENA BRANCUCCI  
E con l'arte e la regia del  
PRIMO BIL DOPPIAGGIO CANTATO  
ENRISTO BRANCUCCI  
E con  
MARIO TOSTA  
Il ricavato della serata sarà devoluto a  
DIREZIONE GENERALE E IDEA DI  
EDOARDO BOSELLI  
**VENERDI' 2 DICEMBRE 2022 • ORE 20:45**  
**TEATRO COMUNALE DI FERRARA**  
Info e prenotazioni: [musicfilmfestival.it](http://musicfilmfestival.it) | [info@musicfilmfestival.it](http://info@musicfilmfestival.it) | Tel. 342 7048584

# La donazione dei libri, grazie

Sabato 3 dicembre 2022, alle ore 16.30, al centro commerciale Ipercoop Le Mura, sono stati donati dalla libreria Giunti alla biblioteca della nostra scuola ben 24 libri di lettura per ragazzi!

Nel pacco che ci hanno consegnato abbiamo trovato vari *Harry Potter*, *Diario di una Schiappa* e molti libri di Luis Sepulveda.

Il direttore del progetto, i collaboratori e la bibliotecaria Angela

**scere, regalaci un libro.** Abbiamo assistito alla piacevole lettura del libro

Eravamo troppo curiose di scoprirne il contenuto, non siamo riuscite ad aspettare l'arrivo a scuola! Dopo aver aperto e guardato i libri, individuando i nostri possibili preferiti, ci hanno regalato anche un buono per prendere un gelato nella gelateria "Duchessa" delle Mura. Speriamo tanto di conquistare un altro bel bottino anche il prossimo anno!



*Tutto è possibile*, raccontata da tre attori molto bravi, che hanno interpretato il ruolo di una bambina, la nonna, il fratello ed il papà; la storia raccontava che il futuro non è brutto e non ci sono solo una o due scelte nella vita, ma tante possibilità. Concluso questo momento narrativo, ci hanno consegnato una grossa scatola rossa che conteneva i libri.

**Le inviate speciali della 2F Linda Aguiari, Anna Carla Fantoni, Andy Mella e Alice Toso**



di Casa Niccolini hanno ringraziato tutte le scuole che hanno partecipato al progetto ***Aiutaci a cre-***

# RUBRICA: IL CLUB DEI LETTORI

Annet Huizing, *La casa del contrabbandiere*, trad. Anna Patrucco Becchi, ed. La Nuova Frontiera Junior, 2022

**Titolo:** La casa del contrabbandiere

**Autrice:** Annet Huizing

**Traduzione:** Anna Patrucco Becchi

**Editore:** La Nuova Frontiera Junior

**Anno di edizione:** 2022

**Pagine:** 224

Il libro che ho letto non rientra nei miei generi preferiti, ma mi ha coinvolto particolarmente. Il linguaggio con cui è scritto è molto comprensibile e a tratti anche un po' divertente, soprattutto quando parla l'amico di Ole, il protagonista, e suo papà cioè Gary.

La scrittrice ha avuto la capacità di trasportare il lettore nella storia, quasi come se la stesse vivendo lì con loro.

Secondo me si tratta di una vicenda che evolve continuamente, si trasforma nei luoghi, nei personaggi e nella storia.

Ci sono misteri da chiarire come quello del nonno,

amicizie inaspettate, storie e luoghi reali.

Una cosa che fa riflettere è che immaginiamo i nonni come figure amevoli, gentili e generose. Leggendo il libro si scopre che dobbiamo a volte questi sono stereotipi: il nonno di Ole, ovvero il protagonista, era tutt'altro che persona benevola, dava poco affetto ai suoi figli, la cosa più importante che aveva...

Ole è invece una persona dalla quale prendere esempio. E' riuscito a portare in vita la vecchia casa dove abitavamo con le crepe ai muri riempiendola di affetto con i suoi nuovi amici come Anastasia e

costruendo una grande famiglia che si vuole molto bene e in cui ciascuno aiuta l'altro.

*Matilde Strazzolini, 2A*



# “IL sorriso strappato. Bambini nella bufera”

Un incontro con Andra e Tatiana Bucci, due sorelle sopravvissute ad Auschwitz-Birkenau

Ferrara – “L’emozione alimenta la memoria. Quel che è accaduto non si può cancellare, ma, ricordando, si può evitare che accada di nuovo.” Queste sono le parole di Tatiana Bucci, la sorella di Andra, entrambe deportate al campo di concentramento Auschwitz-Birkenau. Martedì 24/01/2023, in onore della giornata della memoria, la classe 3B si è recata al Teatro Comunale per assistere alla loro testimonianza. <<Nostra madre era ucraina e nostro padre della città di Fiume. Nel 1937 arrivai io e, due anni dopo, nacque Alessandra. Subito dopo la mia nascita, quando nel 1938 entrarono in vigore le leggi razziali, quasi tutti i miei parenti persero il lavoro e il mio cugino più grande, Mario, non poté più andare a scuola. Inoltre mio papà, che era marittimo e lavorava per la società del Lloyd Trieste, fu costretto a cambiare cognome altrimenti avrebbe perso anche lui il suo mestiere. Purtroppo,



quando scoppiò la guerra, lui si trovava nelle acque territoriali inglesi nel Sud Africa e, anche se era solo su un piroscafo mercantile, fu fatto prigioniero e trascorse tutto il periodo della guerra in un campo di concentramento inglese. Noi continuammo a vivere la nostra vita serenamente anche perché la mamma faceva di tutto per non farci sentire la mancanza del papà. Nell’estate del 1943 arrivarono da noi anche zia Gisella e Sergio, un nostro cugino coetaneo. Ricordo che a fine marzo del 1944, a notte fonda, quando io e mia sorella stavamo ancora dormen-

do, i nazisti vennero ad arrestarci. Nostra mamma ci svegliò in fretta, ci vestì, entrammo tutti nel nostro salotto e lì vidi la mia nonna inginocchiata davanti al capo della spedizione che lo supplicava di lasciare noi bambini a casa.



Ovviamente non fu così e partimmo tutti sui camion di sterminio, ammassati gli uni sugli altri. Arrivammo il 4/4/1944 a Birkenau. Una volta scesi dal treno ci divi-

na Bucci” diceva. Quelle frasi all’inizio sembravano non avere alcun senso, ma poi mi resi conto che ripetere ogni giorno il nostro nome e cognome serviva a

simpatia e ci disse che dovevamo rispondere “no”, poiché altrimenti ci avrebbero uccisi. Noi lo dicemmo anche a Sergio, ma lui purtroppo non ci ascoltò e fu mandato da Mengele, il quale voleva 10 bambini, sia maschi che femmine, per i suoi esperimenti sulla tubercolosi e le ghiandole linfatiche. Dopo quell’episodio io e Andra non lo vediamo più. Tra l’altro quel giorno, il 29/10/1944, nostro cugino avrebbe compiuto 7 anni. Il 20/04/1945 la guerra finì ma i nazisti, per nascondere tutto, selezionarono 20 bambini, li portarono nello scantinato di una scuola e molti di essi furono sedati. I più resistenti, invece, furono impiccati a dei ganci di macellaio. Quelli che erano molto leggeri venivano tirati per le gambe affinché morissero. Fortunatamente noi scampammo a quella crudeltà e ci salvammo. Qualche mese dopo ritornammo



sero. Nonna Rosa salì sul camion e venne portata nelle camere a gas. Noi ci salvammo dalla prima selezione perché Mengele, uno pseudoscienziato, ci scambiò per gemelle. Arrivati ad Auschwitz venimmo spogliate, lavate con acqua caldissima o ghiacciata, vestite e infine ci incisero un numero sul braccio, come se fossimo degli animali. Noi bambini venimmo portati alla “baracca dei bambini”, la Kinderblock, in particolare la capanna dei gemelli. Qualche volta veniva la mamma clandestinamente per salutarci e ricordarci il nostro nome e cognome: “Tu ti chiami Andra Bucci e tu invece Tatia-

non perdere la nostra identità e dignità, cosa su cui mirava il programma di sterminio nazista. Un pomeriggio vennero dei soldati nella nostra baracca e ci chiesero se volevamo vedere la nostra mamma. Una delle Blocove ci prese in





finalmente a casa nostra con mamma e papà, che erano anche loro sopravvissuti, e continuammo la nostra vita. Io, personalmente, mi ritengo molto fortunata. A volte penso a tutte quelle persone che non ce l'hanno fatta, che sono state assassinate ingiustamente, che hanno avuto una vita indegna di essere vissuta, che hanno perso i loro cari, che si sono nascosti per 5 anni aspettando la salvezza, che hanno fatto di tutto per sopravvivere ma non ci sono riusciti, che hanno cercato di salvare i propri figli, che si sono opposti al regime nazista, che sono stati condannati per motivi inutili, che hanno perso la propria vita per donarla agli altri, che hanno combattuto per ottenere giustizia, che sono stati costretti a rinunciare ad essere umani. Dopo l'in-

contro con Gunter, il primo giornalista che ha testimoniato gli avventi della Shoah, ho imparato a distinguere un tedesco da un nazista e un italiano da un fascista. I tedeschi però hanno fatto i conti con il loro passato, invece gli italiani ancora no. A me basterebbe veramente molto poco, non grandi discorsi. Vorrei che tutti quelli interessati dicessero: "Eravamo dalla parte sbagliata">>. Questa è la vera testimonianza di Andra e Tatiana Bucci,

ti ad Auschwitz). E tra i 776 bambini italiani deportati al campo di concentramento in Polonia ne sono sopravvissuti solamente 25, tra cui Tatiana e Andra. Moltissimi giovani sono stati mandati nei campi di sterminio con l'inganno, ne è un esempio la tristissima storia di Elena Colombo, una ragazzina di 10 anni che è stata assassinata ad Auschwitz nell'Aprile del 1944 dopo essere stata affidata ad una famiglia amica dei genitori. Quella di Elena è una tragedia



raccontata anche nel cortometraggio "La stella di Andra e Tati". Purtroppo, le due sorelle sono state tra i pochissimi bambini sopravvissuti alla Judenverfolgung, la persecuzione degli ebrei. Infatti, in totale, sono stati uccisi più di 1 milione e mezzo di bambini ebrei durante l'Olocausto (230 000 mor-

veramente unica tra i bambini della Shoah perché è l'unico caso documentato di una ragazzina che affrontò da sola la deportazione dei suoi parenti. Sandro, suo padre, è resistito 2 mesi al campo di concentramento Monoviz e sua madre Vanda è stata mandata nelle camere a gas di Auschwitz.



Prima che accadesse ciò hanno deciso di lasciare la loro unica figlia ai loro amici. Ma, purtroppo, la loro scelta regalò solamente una settimana di illusione ad Elena, a cui era stato detto che i genitori erano andati a lavorare in Germania e che sarebbero tornati presto. Infatti, a inizio marzo, i nazifascisti si ricordarono di quella bambina ebrea che avevano lasciato da sola a casa e ordinarono la sua deportazione al campo di sterminio. Lei, ancora incosciente e convinta che avrebbe rivisto presto i suoi genitori, salì sul treno diretto in Polonia e mandò una lettera alla sua migliore amica dicendo che non vedeva l'ora di arrivare a destinazione. Sfortunatamente quello fu l'ultimo biglietto che scrisse. Infatti, dopo un lungo viaggio durato circa 5 giorni, il 10/04/1944, morì assassinata ad Auschwitz. Elena fu una delle 700 bambine italiane a cadere nell'orribile tranello nazista. L'Aktion T4 è il nome del programma nazista che prevedeva, sotto responsabilità medica, l'uccisione di persone affette da malattie genetiche inguaribili e da portatori di handicap. Venivano lasciati morire per "non contaminare la razza ariana". Si stima

che l'attuazione del programma T4 abbia portato all'uccisione di un totale di persone compreso tra le 60.000 e le 100.000. Una delle cliniche più "importanti" fu l'ospedale psichiatrico di Kaufbeuren, dove venne sedato Ernest Lozza, un ragazzino della Hitler Jugend nat. I suoi genitori venne-

zioni letali che lo portarono alla morte. Purtroppo non fu il solo a subire la crudeltà dei "medici" nazisti. A molte altre persone, infatti, gli venne tolta la vita ingiustamente. Secondo me è molto importante ricordare alle generazioni successive che cosa è accaduto soli 78 anni fa. Perché ciascuno



ro criticati e lui venne mandato in un orfanotrofio. Poi venne istruito nell'istituto di rieducazione minorile a Markt". Era un ragazzo molto intelligente e astuto ma purtroppo non rientrava nei parametri nazisti. Per questo motivo venne trasferito a Kaufbeuren. Per la sua vivacità e scaltrezza i medici lo ritennero un testimone pericoloso che doveva essere eliminato. Così gli fecero delle inie-

di noi ha una coscienza e la può usare per far sì che queste tragedie non si ripetano. Infatti, come dice anche Liliana Segre, i giovani sono i nuovi testimoni.

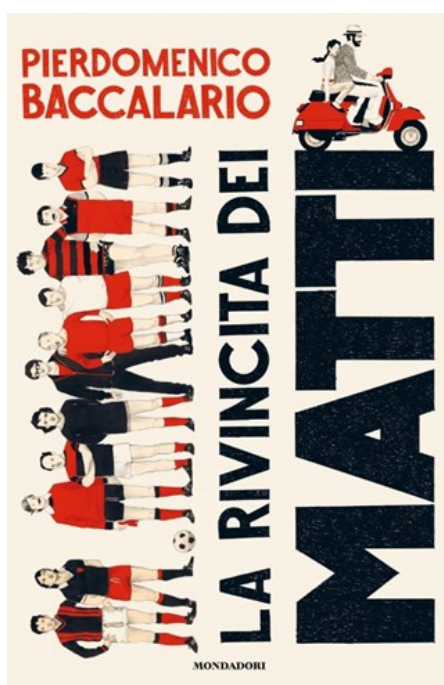
**Maria Ginevra De Bonis  
3B**

# RUBRICA: *IL CLUB DEI LETTORI*

**Pierdomenico Baccalario, *La rivincita dei matti*, Mondadori 2022**

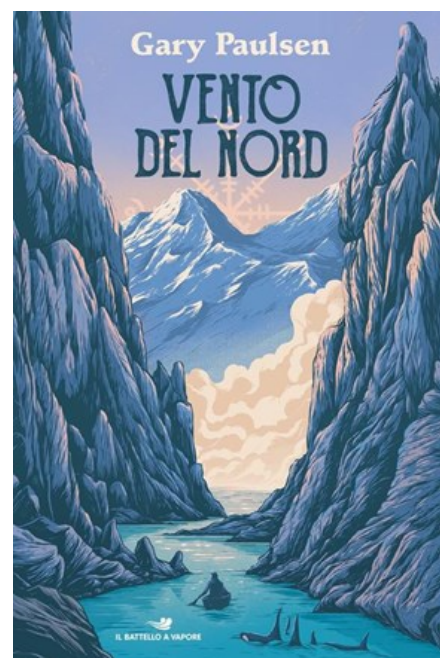
Trieste, giugno 1982. Sono due anni che il manicomio San Giovanni è stato chiuso e tutti i pazienti hanno potuto riabbracciare i propri cari, riappropriandosi di una vita normale. Arturo Praz, uno degli ex-pazienti, ha però un conto in sospeso con gli infermieri del manicomio. Proprio contro di loro e con gli altri 'pazzi', nel 1978, avrebbe dovuto giocare una partita, ma per colpa di uno degli infermieri si è infortunato e non è riuscito a partecipare. Adesso vuole la rivincita. Per farlo dovrà ritrovare tutti i suoi amici per poter rigiocare il match, solo che non sarà così facile. Il libro è molto interessante. Ci sono diversi colpi di scena, ma misurato è l'uso dell'ironia. Nel testo sono presenti molte figure retoriche, come le similitudini e le metafore. Meno apprezzabile si rivela l'insistente ricorso al flashback, che costringe il

lettore, soprattutto all'inizio, a rivedere alcuni passaggi del libro in quanto poco comprensibili. Tra i personaggi il più gradito risulta l'inglese Bones, fondamentale per lo sviluppo della storia, simpatico e sarcastico. Si consiglia vivamente questo libro ai ragazzi che amano il calcio e la lettura, anche perché la storia è ambientata nel famoso 1982, l'anno in cui l'Italia alzò al cielo la sua terza coppa del mondo.



**Gary Paulsen, *Vento del Nord, Il battello a vapore*, 2022**

Leif è un ragazzo orfano allevato su una nave come schiavo da alcuni pescatori. Con uno di loro, Carl il Vecchio, stabilisce



un rapporto speciale. La nave un giorno è costretta a fermarsi. Per questo i pescatori allestiscono un accampamento, presso cui arriva dopo diverso tempo

Di Giulio Fratta, 2A

# Tifo positivo

## I ragazzi della Boiardo incontrano il team Manager della Spal Alessandro Andreini

**A**ndreini lavora i risultati voluti c'è nell'ambito calcistico un doppio peso sia da quando era ragazzo, cominciando come giocatore, nonostante i genitori non fossero completamente d'accordo, per poi da adulto diventare manager della SPAL, ma anche responsabile scouting (figura professionale deputata all'individuazione di promettenti talenti) e gestore della preparazione della partita. Come lui stesso ammette, seguire la corrente calcistica a livello professionale da ragazzi non è una passeggiata, bisogna rinunciare a molte cose per raggiungere un certo livello e mantenerlo, allenandosi sempre al massimo e quando non ci sono



questi ragazzi, però, non ci sono solo gli allenatori, ma anche autisti, magazzinieri, staff tecnico e i nutrizionisti che si occupano di tutta la parte alimentare e anche sanitaria dei ragazzi dandogli integratori e monitorando gli esami del sangue. Il giocatore deve farsi scivolare addosso tutti gli insulti sia da parte di altri giocatori (compagni o avversari) sia da parte dei tifosi, essendo un personaggio pubblico non deve rispondere. Nel calcio il rispetto, verso i tifosi e verso l'arbitro deve venire sempre prima di tutto, infatti in caso



di accanimento o anche in caso di scherzi da parte dei giocatori contro l'arbitro entrano in atto dei regolamenti che hanno come penalità l'espulsione (da parte della società) e una multa (da parte legale), perchè l'arbitro ha il diritto di poter sbagliare. Durante le partite di calcio, però, una buona parte del lavoro lo fanno anche i tifosi, perchè il tifo è essenziale per la squadra, la sostiene cantando e spronandola. Questo è il "tifo positivo", ma negli stadi non è presente solo questo tipo di tifo, esiste anche il "tifo negativo". Andreini riguardo ai tifosi negativi è categorico, li considera come dei delinquenti che vanno alle partite solo per fare risse e insultare i giocatori. Questo tipo di invasioni nega-

tive, secondo lui, sono da condannare. Cosa si può fare, allora, per prevenire il tifo negativo? Bisogna innanzitutto isolare questo tipo di tifosi. La SPAL è una società con un'organizzazione molto compatta, che cerca di tramandare questi insegnamenti ai



presente anche Filippo Alessandrini, un portiere professionista che ha raccontato, invece, la sua esperienza di calciatore, di quando, a 14 anni, ha dovuto lasciare casa e famiglia nelle Marche per inseguire il proprio sogno.

**Caterina Fabbiani**  
**2B**



suoi giocatori, infatti essa gli insegna che quando arrivano nuovi membri nella squadra bisogna essere inclusivi, accoglienti e fungere un po' come dei mentori per i nuovi arrivati. Ad accompagnare il team manager era

# Danza libertà e passione

Intervista ad Asia Barbirati della 2B, vincitrice della qualificazione per la finalissima a Roma

**Quando hai cominciato a fare danza?**

“Quando ero molto piccola, avevo tre anni e mezzo.”

**Ti piaceva già quanto ora?**

“No, ora è la mia passione, ma all'inizio non era così, perché non mi ero trovata bene nella prima scuola che avevo frequentato. Dopo qualche lezione, ho così cambiato e sono entrata nella scuola “Il Cigno” e da lì è nato l'amore per la danza.”

**Hai fatto un altro sport prima di iniziare danza?**

“Sì, ero piccolissima ed avevo iniziato una scuola di pony, poi sono caduta e mi sono spaventata moltissimo e non ci sono più voluta andare.”

**Avevi già fatto dei concorsi prima di adesso?**

“Sì, ho partecipato a due concorsi; nel primo avevo sette anni e con il mio gruppo sono arrivata prima nella danza moderna. In un altro ho vinto una borsa di studio e nell'ulti-

mo a cui ho partecipato sono arrivata seconda con un duo di danza contemporanea. Il concorso era aperto a tutte le scuole d'Italia!”

**Qual era il nome del balletto?**

“*Le primitive*. Per tutto il palco ci muovevamo come primitive e così eravamo vestite, con un osso tra i capelli arruffati e una

tente come altre coreografie.”

**Come è stato sentire il vostro nome al secondo posto? Che reazione avete avuto?**

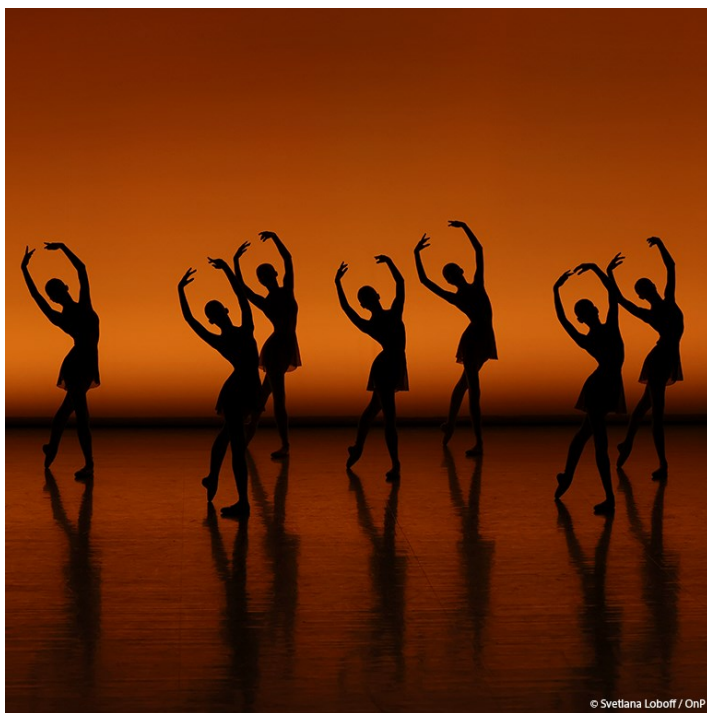
“Appena sentito il nostro nome ci siamo messe a strillare, io quasi piangevo dalla gioia mentre la mia amica rideva come non mai.”

**Avete in programma altri concorsi?**

No perché dobbiamo prepararci per il saggio.”

**Consideri facile questo sport? Lo consigli?**

“Lo consiglio molto perché è anche una disciplina che ti aiuta nella vita, ti insegna molte cose come superare la paura del pubblico e ci vuole moltissimo impegno. Non lo considero quindi uno sport facile.”



© Svetlana Loboff / OnP

mela alla cintura a cui dare un morso alla fine.”

**Lo hai eseguito da sola?**

“No, eravamo in due io e una mia amica.”

**La preparazione per il concorso è stata molto difficile rispetto alle lezioni “normali”?**

“No, è stato anche diver-

**Eleonora Deponi 2B**

# A lezione di primo soccorso

Il 118, il Pronto soccorso, la Guardia medica: la rete dell'emergenza-urgenza, capillarmente diffusa in tutto il territorio, si avvale di migliaia di professionisti: medici, infermieri e tecnici. Comprende anche le associazioni di volontariato impegnate con le proprie autoambulanze nel soccorso. alcuni operatori del 118 sono venuti a scuola per tenere un corso di primo soccorso a noi alunni della 2B.

Il 118 ha l'obiettivo BLS, cioè di formare i cittadini per consentire loro di mettere in pratica manovre di primo soccorso che potrebbero salvare la vita a coloro che vengono colpiti

da arresto cardiaco im- nel respirare.



provviso, cioè da cessazione brusca ed inattesa delle attività circolatoria e respiratoria, o da altri disturbi. Il massaggio cardiaco può essere effettuato anche in caso di danni anossici cerebrali nel soggetto adulto. Alcuni segnali dell'infarto miocardico, che può avvenire in qualsiasi luogo, sono i forti dolori al centro del torace e la difficoltà

La catena di sopravvivenza consiste nei passaggi necessari per una rianimazione cardiopolmonare; ecco le azioni da compiere: chiamare il 118, effettuare il massaggio cardiaco, poi a seguito di trasporto a mezzo di autoambulanza tutto si conclude in ospedale.

Cosa fare quando una persona si sente male e cade a terra:

- osservare se nell'ambiente ci sono pericoli;
- controllare lo stato di coscienza (chiamare e scuotere);

- se la persona non risponde e non è cosciente, chiamare aiuto;
- controllare il MOTORE, cioè **MOV**imenti, **TOS**se, **RES**piro;
- se la persona non tossisce, non respira o non produce movimenti, ci si rivolge ad un soggetto preciso dicendogli di chiamare il 118.
- In seguito, si esegue il massaggio cardiaco: si appoggiano le mani, quella sotto aperta e quella sopra a pugno, sotto il petto al centro e si spinge con il ritmo 1001 1002 1003. Questo massaggio può essere effettuato anche per molto tempo, se necessario.

Gli operatori hanno poi

spiegato cosa fare quando una persona si sta soffocando dopo aver ingerito qualcosa, molto spesso il cibo o un giocattolo. Si effettua la manovra di Heimlich: si posizionano le mani a pugno, una sopra l'altra, sotto il diaframma e si spinge verso l'alto. Dopo la spiegazione ci siamo divisi in 3 gruppi, con un manichino ognuno, poi uno alla volta abbiamo provato a fare il massaggio cardiaco

Il numero telefonico **118, chiamata gratuita, senza prefisso**, è il numero telefonico unico nazionale che attiva immediatamente l'intera rete di soccorso. **E' attivo 24 ore su 24.**

Il servizio è organizzato per rispondere nel più breve tempo possibile: lo standard di riferimento fissato dal Ministero della Salute (tra l'inizio della chiamata telefonica alla centrale operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto) è **entro 18 minuti nel 75% dei casi.** Chiamando il 118 è molto importante **fornire informazioni**



**precise** sulla situazione di bisogno: a seconda delle necessità verranno inviati i mezzi di soccorso e gli operatori più appropriati: auto medica, ambulanza con infermiere, elicottero con rianimatore.

**Asia Barbirati 2B**

# Seguici sui social

[Il giornale della "Boiardo" Ferrara](#)

Su fb

Su istagram

[Ilgiornaledellaboiaro](#)

